

## Verbale assemblea Casag

Il giorno 13 luglio 2021 alle ore 18.00 tramite la piattaforma Zoom si è riunita l'Assemblea dei soci della Casag per discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. prosiegua discussione laurea triennale;
2. convegno Aic su autonomia universitaria;
3. stato finanze Casag;
4. informativa tempi Cun per elezioni e modifica tabelle;
5. varie.

Sono presenti:

<b>ASSOCIAZIONE CIVILISTI ITALIANI (ACI)</b>	<b>PROF. STEFANO PAGLIANTINI (DELEGATO)</b>
ADDE (DIRITTO ECONOMIA)	PROF.SSA ANTONELLA SCIARRONE
<b>ADEC</b>	<b>PROF. PIERLUIGI CONSORTI</b>
AIC	PROF. BENIAMINO CARAVITA DI TORITTO
<b>AIDC (DIRITTO COMPARATO)</b>	<b>PROF. ERMANNO CALZOLAIO (DELEGATO)</b>
AIDINAT (NAVIGAZIONE)	PROF. STEFANO ZUNARELLI
<b>AIDLASS (LAVORO)</b>	<b>PROF. MAURIO RICCI</b>
AIPDA (AMMINISTRATIVO)	PROF. FRANCESCO MANGANARO
<b>AIPDP (PENALISTI)</b>	<b>PROF. SERGIO SEMINARA</b>
AIPDT (TRIBUTARIO)	PROF. MARIO NUSSI
<b>AISPC (PROCESSUALCIVILISTI)</b>	<b>PROF.ANDREA PANZAROLA</b>
ASPP (PROCESSUALPENALISTI)	PROF.SSA DONATELLA CURTOTTI
<b>CSDA (AGRARISTI)</b>	<b>PROF.SSA MARIA RITA D'ADDEZIO</b>
DPCE (COMPARATO EUROPEO)	PROF. ROLANDO TARCHI
<b>ODC (COMMERCIALE)</b>	<b>PROF. GIULIANA SCOGNAMIGLIO</b>
SIDI (INTERNAZIONALE)	PROF.SSA ANGELA DI STASI
<b>SIFD (FILOSOFI)</b>	<b>PROF. FRANCESCO RICCOBONO</b>
SISD (STORICI)	PROF. PAOLO CAPPELLINI
<b>AISDUE (UNIONE EUROPEA)</b>	<b>PROF. SSA PATRIZIA DE PASQUALE</b>

È presente anche il Prof. Raffaella CATERINA, Presidente della Conferenza nazionale dei Direttori e Presidi di giurisprudenza (CNDPG).

A termini di Statuto sussistono le condizioni per procedere. Il Prof. Beniamino Caravita di Toritto assume la presidenza della riunione e il Prof. Pierluigi Consorti svolge le funzioni di segretario verbalizzante.

Il Presidente comunica a) che l'AIC ha organizzato per il prossimo 28 ottobre un Convegno sull'autonomia universitaria assegnandogli il compito di svolgere la relazione introduttiva, che egli vorrebbe tenere nella sua qualità di Presidente Casag. A questo riguardo, propone di convocare una precedente riunione della Casag al fine di condividere una posizione comune; b) che ha avuto una conversazione con il Presidente del CUN, dalla quale è emerso che i tempi di lavoro per la revisione del Decreto relativo alle classi di laurea slitteranno oltre il mese di agosto e che pure la convocazione delle elezioni per il rinnovo dei consiglieri mancanti avrà tempi ancora lunghi.

Di seguito pone in votazione l'approvazione del verbale della seduta del 24 giugno 2021, trasmesso ai soci via email e perfezionato con le precisazioni richieste, che viene approvato all'unanimità. Dà quindi la parola al tesoriere, il quale informa che il saldo del conto corrente è pari a 5.744,40 Euro, che corrisponde al residuo della precedente gestione (2.321,30 Euro) e al pagamento delle quote sociali di 11 soci. Si coglie l'occasione per ricordare ai Soci non ancora in regola di versare la quota dovuta.

Il Segretario ricorda quindi che la Prof.ssa Brollo ha predisposto una lettera per comunicare ai nostri rispettivi Soci il contenuto di quanto da lei illustrato insieme al Presidente e alla Vice Presidente ANVUR nella scorsa riunione circa la valutazione dei prodotti per la VQR 2015-2019. Intervengono i Proff. Calzolaio, Manganaro e Ricci e si conviene sull'opportunità di diffondere tale comunicazione ai Soci delle rispettive Associazioni.

Il Prof. Tarchi comunica che l'Associazione DPCE terrà il Convegno annuale 2020, rinviato più volte in ragione delle restrizioni imposte dall'emergenza pandemica, nei giorni 8, 9 e 10 settembre 2021, a Pisa, tornando finalmente alla c.d. modalità in presenza. Il Convegno ha come tema "*I sistemi normativi post-vestfaliani tra decisioni politiche, integrazioni giurisprudenziali e fonti di produzione non formalizzate. Una ricostruzione in chiave comparata*" ed è dedicato alla memoria di Alessandro Pizzorusso. Si chiede di poter pubblicizzare l'evento anche mediante il sito web CASAG.

A questo punto il Presidente dà la parola alla Prof.ssa Sciarrone, la quale comunica che l'Associazione Orizzonti del diritto commerciale ha inviato ai propri soci una lettera in cui propone una riflessione sul possibile assorbimento del settore IUS05 in quello di IUS04. Esprime quindi il proprio dispiacere, sia perché l'iniziativa è stata promossa in assenza di una interlocuzione con il direttivo di ADDE sia perché la Casag aveva deciso di posporre la questione relativa alla ridefinizione degli ambiti e dei settori dopo aver concluso il percorso di discussione sulle Tabelle dei Corsi di laurea. Prende la parola la Prof.ssa Scognamiglio per precisare che la lettera segue un dibattito interno alla sua Associazione e non impegna la Casag, e ha lo scopo di sollecitare una riflessione già in atto presso la sua Associazione estendendola anche agli studiosi di diritto dell'economia, che condividono lo stesso oggetto di studio. Intervengono i Proff. Ricci, D'Addezio, Pagliantini, Manganaro, Nussi e Caravita, che sottolineano l'opportunità di salvaguardare la coesione della Casag, prestando speciale attenzione al metodo collaborativo e di confronto che ha caratterizzato la sua attività, e suggerendo di posporre la riflessione su ambiti e settori alla conclusione di quella in corso relativa ai Piani di studio, anche allo scopo di impostarla in maniera più diffusa e non limitata a specifiche situazioni.

Alle ore 19.09 prende la parola il Prof. Tarchi, che riassume i temi connessi alla revisione della Tabella della Laurea triennale (L-14) anche alla luce delle osservazioni scritte proposte dalla SIDI (allegato 1), AISDUE (allegato 2), SIFD (allegato 3), SISD (allegato 4) e ODC (allegato 5). Nel complesso queste proposte chiedono l'inserimento del proprio s.s.d. in uno degli ambiti di base, piuttosto, secondo quanto risulta dalla tabella presentata nella riunione scorsa, tra quelli caratterizzanti.

Viene rilevato come si tratti di uno dei nodi principali, da affrontare in via preliminare, per stabilire se è opportuno tornare ad una tabella che, come quella attuale, attribuisce un numero rilevante di cfr vincolati alle discipline di base, o mantenere quella flessibilità che deriva da una loro riduzione a vantaggio dell'incremento degli ambiti delle discipline caratterizzanti.

Le altre questioni che dovrebbero essere decise in via preliminare dovrebbero riguardare poi: b) il numero complessivo dei cfu da vincolare (oggi sono 90, il numero massimo consentito); inoltre: c) la consistenza da riconoscere ai settori non giuridici; d) nel caso in cui aumentassimo i settori di base, come salvaguardare la pari dignità di tutti i settori.

Intervengono i Proff. Cappellini e Di Stasi, che illustrano con più precisione le osservazioni già svolte per scritto (allegato 4 e 1), il Prof. Pagliantini, che propone un allargamento delle materie di base e l'attribuzione di CFU vincolati ad alcuni settori come amministrativo e internazionale. La Prof.ssa De Pasquale illustra il documento scritto già inviato (allegato 2), la Prof.ssa D'Addezio concorda sull'impianto generale e focalizza la sua attenzione sulle materie caratterizzanti non giuridiche, proponendo una diminuzione del numero delle stesse e dei CFU loro assegnati. Il Prof. Seminara osserva che il dibattito si sta concentrando sulla ripartizione dei CFU, senza un'adeguata attenzione alla definizione degli obiettivi formativi, che specialmente per la triennale dovrebbero essere funzionali alla domanda occupazionale offerta dal mercato del lavoro, e invita ad una maggiore concretezza. La Prof.ssa Scognamiglio concorda sull'opportunità di ridurre i CFU ai settori non giuridici e propone di allargare la riflessione sentendo anche il mondo delle professioni. La Prof.ssa Sciarrone sottolinea l'opportunità di valorizzare le diversità dei percorsi disciplinari, anche ricorrendo alle codocenze. Il Prof. Riccobono esprime una preoccupazione per la moltiplicazione di percorsi di laurea triennali non sufficientemente indirizzati alla formazione di professionalità stabili.

Il Prof. Tarchi, condividendo l'intervento del prof. Seminara, ricorda come il lavoro e le proposte del gruppo da lui coordinato, abbia preso le mosse dalla situazione esistente e dalle effettive modalità con le quali è stata declinata la classe L-14 dalle diverse sedi universitarie. Il quadro che se ne ricava è estremamente complesso; i corsi attivati hanno contenuti tra loro differenziati, così come molteplici sono gli sbocchi professionali attesi. Prendendo atto della diversità di opinioni che si sono manifestate anche nella riunione odierna, ritiene opportuno un rinvio di qualunque decisione nel merito, in modo da elaborare un'ulteriore proposta che possa almeno tener conto di alcune delle osservazioni che sono state sviluppate, rimettendosi anche alle decisioni del Presidente.

Il Prof. Caravita propone di convocare entro il mese di luglio una riunione del gruppo di lavoro, alla quale parteciperebbe, per definire una proposta e poi avviare una fase di ascolto e interlocuzione informale e quindi entro la fine di settembre convocare una riunione dell'assemblea. I presenti concordano.

Prende la parola il Prof. Caterina che informa che la Conferenza dei direttori e presidi di giurisprudenza sta a sua volta esaminando una proposta di revisione della L-14, che sarà discussa in una riunione convocata il prossimo 22 luglio, i cui esiti verranno comunicati alla Casag.

Non essendovi altro da discutere, alle ore 20.15 la riunione è tolta.

Il Segretario verbalizzante  
(Prof. Pierluigi Consorti)

Il Presidente  
(Prof. Beniamino Caravita di Toritto)

## ALLEGATO 1

### SOCIETÀ ITALIANA DI DIRITTO INTERNAZIONALE E DI DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

#### POSIZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI DIRITTO INTERNAZIONALE E DI DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA (SIDI) SULLA PROPOSTA DI RIFORMA DEL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DEI SERVIZI GIURIDICI

A giudizio del Consiglio direttivo della SIDI la proposta elaborata dal Gruppo di lavoro coordinato dal Prof. Tarchi, cui va il massimo apprezzamento per l'impegno profuso, presenta alcune criticità che rischiano di compromettere la piena coerenza tra la domanda di formazione e i contenuti indispensabili del corso di laurea in Scienze dei servizi giuridici. Tali criticità attengono a due aspetti strettamente interrelati, così come di seguito si specifica.

#### I RIGUARDO AGLI **OGGETTIVI FORMATIVI QUALIFICANTI** ED IN PARTICOLARE RISPETTO AI **“CONTENUTI DISCIPLINARI INDISPENSABILI PER TUTTI I CORSI DELLA CLASSE”** PREVISTI DALLA DECLARATORIA

Sotto questo profilo la proposta sembra non tenere in considerazione il fatto che il laureato in Scienze giuridiche (a prescindere dalla declinazione specifica dei diversi Corsi di laurea triennale) è destinato a svolgere la sua attività lavorativa nel contesto di un mercato del lavoro a dimensione internazionale ed europea. L'internazionalizzazione ed europeizzazione delle società nazionali rende imprescindibile, nella specificazione degli **obiettivi formativi qualificanti**, l'acquisizione di conoscenze e di competenze **di base** nei settori del Diritto internazionale e del Diritto dell'Unione europea che non possono, in alcun modo, essere ricondotti a mera prospettiva di studio di altre discipline.

Si propone pertanto di inserire, tra i **“Contenuti disciplinari indispensabili per tutti i corsi della classe”**, dopo conoscenze di base di ambito pubblicistico, **conoscenze di base di ambito internazionalistico ed europeo**.

#### II RIGUARDO ALLE **ATTIVITÀ FORMATIVE INDISPENSABILI** DI CUI ALLA TABELLA

Come naturale portato di quanto appena indicato si chiede l'aggiunta nella tabella di un **ambito internazionalistico-europeo**, che permetta di fornire al laureato dei corsi di laurea triennale in Scienze giuridiche **“competenze e conoscenze di base sui profili internazionalistici ed europei del diritto”**, e che ricomprenda tanto **IUS/13 (Diritto Internazionale)**, che **IUS 14 (Diritto dell'unione europea)** E ciò, indipendentemente dalla collocazione temporale degli insegnamenti relativi.

Il Consiglio Direttivo della SIDI auspica che tali proposte - che consentirebbero, si badi bene, di allineare il percorso formativo in questione a quelli di altri Paesi europei (in cui le discipline internazionalistiche ed europee sono presenti e adeguatamente rappresentate, anche nei corsi triennali) - possano essere accolte, al fine di non inficiare la portata innovativa del processo di riforma in corso, ovvero di non renderlo inadeguato rispetto ai bisogni del mercato del lavoro e al perseguimento dell'obiettivo dell'effettiva occupabilità dei laureati.

A questo specifico riguardo, che rileva, con ogni evidenza, anche sul piano della riforma della laurea magistrale, la SIDI si augura di poter rendere tempestivamente noti gli esiti di un'indagine in corso, il cui svolgimento si connette a un recente “webinar” (organizzato dalla Società) sul ruolo delle discipline internazionalistiche ed europee nella formazione del giurista.

Pasquale De Sena (Presidente)

Susanna Cafaro (Vice Presidente)

Micaela Frulli (Vice Presidente)

Angela Di Stasi (Segretario generale) Serena Forlati

Ivan Ingravallo

Francesco Munari Francesca Clara Villata

Giovanni Zarra

(Membri del Consiglio Direttivo)

## ALLEGATO 2

### Nota AISDUE sulla declaratoria e sulla tabella L 14

AISDUE ritiene che la revisione e, ancor più, il ripensamento completo del percorso di laurea triennale deve andare necessariamente nella direzione di una valorizzazione della dimensione europea degli studi giuridici, dato il loro crescente rilievo sia nelle tradizionali professioni forensi, sia per gli impieghi presso le istituzioni pubbliche nazionali, oltretutto, ovviamente, europee. Il diritto dell'Unione europea infatti costituisce una parte imprescindibile del bagaglio professionale anche di chi opera nell'ambito delle amministrazioni statali e locali, delle imprese e del terzo settore. Altrettanto consolidata è ormai la consapevolezza che l'impianto teorico-giuridico su cui poggia il diritto dell'Unione europea è assai diverso dalla metodologia e dalla dogmatica sia del diritto comparato, sia del diritto interno e finanche, ormai, del diritto internazionale.

AISDUE non può condividere, dunque, la proposta relativa alla declaratoria ed alla tabella L14.

Più precisamente:

- il paragrafo della declaratoria: “I percorsi formativi dei corsi di laurea della classe comprendono in ogni caso attività finalizzate all’acquisizione di: - conoscenze di base di ambito privatistico; - conoscenze di base di ambito pubblicistico ..... Le attività formative saranno, inoltre rivolte ad acquisire: -conoscenze adeguate negli altri ambiti delle scienze giuridiche, tra le quali quelle relative alla disciplina delle imprese e del lavoro, delle pubbliche amministrazioni, della sicurezza, della soluzione delle controversie, declinate anche nella prospettiva comparata, europea, internazionale, storico-giuridica e filosofico-giuridica; - conoscenze di base nelle discipline economiche”;

concepisce il diritto dell'Unione europea come semplice declinazione di altri ambiti delle scienze giuridiche, mettendo in discussione l'autonomia del settore scientifico disciplinare.

Si propone di riformulare il paragrafo nel seguente modo: “Le attività formative saranno, inoltre rivolte ad acquisire: conoscenze adeguate negli altri ambiti delle scienze giuridiche, tra le quali quelle relative alla disciplina delle imprese e del lavoro, delle pubbliche amministrazioni, della sicurezza, della soluzione delle controversie, dei rapporti internazionali e dell'integrazione europea, declinate anche nella prospettiva comparata, storico giuridica e filosofico giuridica”.

- La tabella L14 contiene due errori concettuali. In primo luogo, essa distingue tra materie di “diritto positivo” e materie “culturali”, inserendo il diritto dell'Unione europea in quest'ultima categoria. In secondo luogo, utilizza la denominazione “discipline europee” (nelle quale si potrebbero ricomprendere insegnamenti vari come, ad es., storia dell'integrazione europea o di storia del pensiero politico europeo) in contrapposizione a quella di “discipline giuridiche”. Sembra superfluo ricordare che il diritto dell'Unione europea è una materia di diritto positivo e che, di conseguenza, non può essere classificata tra le “Conoscenze e competenze sullo sviluppo storico del diritto, sulla riflessione teorico-filosofica....”

AISDUE chiede, pertanto, di valorizzare la peculiarità e la specificità del diritto dell'Unione europea attraverso il riconoscimento di un maggior numero di crediti a tale settore disciplinare e il suo inserimento tra le materie di base che permetterebbe una formazione più adeguata e più rispondente alle attuali esigenze del mondo lavorativo.

In subordine, di inserire il diritto dell'Unione europea tra le altre discipline giuridiche, con conseguente rimodulazione del numero dei CFU.

## ALLEGATO 3

# Società Italiana di Filosofia del Diritto

---

Il Presidente

Caro Presidente,

nell'approssimarsi della riunione pomeridiana sulla bozza di revisione della classe di laurea L14, mi permetto di rappresentare a Te, ai Colleghi che hanno concepito il progetto di revisione e a tutti i Colleghi Presidenti la posizione maturata dal ssd. IUS20-Filosofia del diritto.

Nello specifico, si chiede, per i motivi già illustrati in una mia precedente lettera, l'inserimento di IUS20 nell'ambito delle attività formative di base di L14, ritenendo **in ogni caso** necessario un insegnamento capace di orientare preliminarmente gli studenti nel campo degli studi giuridici. Tale compito rientra pienamente, come è notorio, nella competenza disciplinare di IUS20.

Sempre nello specifico del documento di revisione oggi pomeriggio in discussione, si richiede un ridimensionamento dei crediti a disposizione di insegnamenti non giuridici e una riduzione dei ssd. che possano avere accesso in questo spazio. In particolare, si esprimono dubbi sulle capacità di alcuni dei ssd. nominati di poter contribuire ad una formazione immediatamente funzionale ad un inserimento lavorativo.

In generale, si ritiene che la struttura di L14 debba avere una funzione di indirizzo verso la creazione dei singoli corsi di laurea, scoraggiando esperimenti locali a volte avventurosi e comunque legati a logiche momentanee ed effimere. La creazione di un corso di laurea L14 deve rispondere ad una vasta e comprovata richiesta lavorativa e, comunque, la formazione acquisita non deve risultare spendibile solo in un limitato settore lavorativo.

Grato della Tua e della Vostra attenzione.

Francesco Riccobono  
Presidente SIFD

**ALLEGATO 4**  
**Lettera del Prof. Cappellini– Presidente SISD del 13 luglio 2021**

Caro Presidente e cari Amici,

In relazione alla nostra riunione di stasera sulla riforma della laurea triennale anche a nome della Sisd (Società italiana di storia del diritto) vi sottopongo alcune riflessioni.

Anzitutto anche noi riteniamo non conferente rispetto alla formazione unitaria di base nazionale del giurista (sia pure triennale) la esclusione dalle materie formative di base di ius 18 e ius 19( diritto romano e storia del diritto medievale e moderno) .

Naturalmente ci rendiamo conto delle esigenze professionalizzanti di un tale percorso . In tale ottica bisognerebbe articolare più strettamente il percorso a partire dalle figure professionali di sbocco (plausibili)specificamente identificate e quindi la configurazione e il dimensionamento delle materie formative di base potrebbe assumere un assetto variabile.

Una ipotesi potrebbe essere ad esempio l'innalzamento del numero di CFU di base a 26 che sarebbe una minimale modificazione del progetto proposto dalla commissione. Si potrebbero in tal modo inserire (come emerso nella ultima discussione fra noi) anche , oltre quelle classiche sinora contemplate (storia filosofia privato pubblico),altre materie(altri ius) unione europea ,comparato, saperi relativi all'homo oeconomicus, con l'aggiunta di una nota del tipo di questa: " per il primo anno sono da attivare insegnamenti in almeno tre dei settori indicati ,anche con insegnamenti integrati fra più settori mediante codocenze".

Il che accentuerebbe la flessibilità in concreto dei corsi da attivare su base territoriale,senza disconoscere (vista poi la brevità del percorso)la necessità di dare una base solida ai ragazzi in ingresso.

Rileviamo poi la necessità di mantenere la prevalente 'giuridicità 'dei corsi riducendo quindi oculatamente il numero dei SSD non giuridici (magari anche qui usando note o alternative)e finalizzandone l'inserimento a singoli percorsi (giurista di impresa, del lavoro ,del terzo settore etc .), approfondendo l'analisi degli effettivi ruoli professionali che chiedono la laurea triennale .

Grazie per l'attenzione

Un caro saluto Paolo Cappellini

## **ALLEGATO 5**

### **Lettera della Prof.ssa Scognamiglio – Presidente ODC – del 23 giugno 2021**

Caro Rolando,

Ti ringrazio molto.

Mi permetto di trasmetterti il suggerimento del diritto dell'associazione dei giuscommercialisti che al momento ho l'onore di presiedere. Il suggerimento è il seguente: aggiungere ai due ambiti già previsti (nella pagina 1 della bozza) di "conoscenze di base", un terzo ambito, dedicato alle "conoscenze di base nell'ambito della disciplina delle attività economiche e dell'impresa". Ci sembra infatti che, stante la crescente espansione dell'impresa e delle attività economiche organizzate e la crescente attenzione di cui queste godono da parte del legislatore, i tempi siano maturi - nel XXI secolo - per riconoscere che la tradizionale e pur importantissima partizione dei saperi giuridici fra saperi di ambito privatistico e saperi di ambito pubblicistico non è in grado di esaurire quello che dovrebbe essere oggi il bagaglio culturale di base, utile al discente per affrontare i successivi passaggi del suo percorso di apprendimento, qualche che sia la direzione che egli o ella intenda imprimere ai suoi studi, anche in vista di una loro eventuale prosecuzione nella laurea specialistica biennale. Di questo bagaglio deve invece considerarsi parte integrante una conoscenza di base della realtà economica e giuridica dell'impresa in tutte le sue molteplici sfaccettature. In altri termini, l'ambito in questione uscirebbe dal successivo elenco degli "altri ambiti" per entrare a pieno titolo nella formazione di base dello studente.

Questa è la nostra proposta e ti sarò grato se si vorrà tenerne conto nel successivo sviluppo della riflessione sul documento che hai presentato, restando a tua completa disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Con i miei saluti più cordiali.

Giuliana



